

Intervento di S.E. Aldo Vessia - Primo Presidente Aggiunto della Corte Suprema di Cassazione

Un cordiale saluto a tutti.

Devo ringraziare il Congresso e la Presidenza che mi dà l'onore e la possibilità di parlare a voi questa mattina.

Non ho avuto molto tempo per sottoporvi delle idee chiare, approfondite e conclusive. Ma per il dovere che ho sentito di non venire meno a questo invito che mi è stato rivolto, ho adottato un vecchio metodo, quello di ascoltare e di riflettere.

Abbiamo tenuto una riunione alla Commissione giuridica napoletana e ho sentito in questa sede ieri i vari discorsi, poi via via ascoltando, mi sono venuti dei pensieri miei che sono qui ad esporvi.

Studio da anni i problemi della circolazione, e ricordo il Presidente Cigolini ed il Professor Presidente Duni, col quale ho collaborato per anni alla rivista giuridica della circolazione e dei trasporti, rivista antica e gloriosa che rinnova le sue radici e la sua vita e tenta di dare un ulteriore contributo a quelli che sono i nostri problemi.

Sono stato molto vicino all'ACI, in cui ho avuto l'onore di far parte, sono stato componente a Napoli della Commissione giuridica e anche a Roma della Commissione nazionale, e poi sono stato per ben 16 anni Presidente della Commissione giuridica napoletana.

Permettete che oggi qui, Presidente onorario dopo essere stato Presidente effettivo per tanti anni, io rivendichi l'orgoglio di aver fatto nel tempo un ottimo lavoro.

Voglio ricordare solo l'ultimo appassionante, quello sulle tariffe assicurative, per cui la commissione napoletana ha dato l'avvio a degli approfondimenti e ad una sollecitazione dell'opinione pubblica e politica che si sono mosse a favore degli automobilisti.

Speriamo che le novità che stiamo ascoltando facilitino anche la soluzione di queste problematiche che gravano sulle tasche di tutti.

Che debbano gravare è normale, però in modo giusto e non solo fortemente speculativo.

Perché la prima cosa è l'interesse della collettività, e nello specifico della collettività degli automobilisti.

Quella collettività di automobilisti che insieme a tutti i problemi della circolazione è oggetto specifico, da quasi un secolo, dell'azione dell'ACI.

La circolazione è diventata un elemento portante della società civile, economica e sociale dei nostri tempi e dobbiamo fare i conti con questo fenomeno.

Attività pericolosa, è stato detto, ma non mi sentirei di sottoscrivere una definizione di questo genere.

La circolazione dei veicoli non ha un connotato in sé di pericolosità, ma di rischiosità che va attenuata con interventi primariamente normativi.

Quali sono le componenti di questi rischi?

Dovremmo parlare delle strade, dei veicoli e dei conducenti.

Lasciamo stare per il momento le strade e i veicoli. Fermiamoci un momento alla persona umana nella sua attività, personalità e operatività.

È nelle mani del conducente che sta anche la nostra vita ed è quindi su di lui che dobbiamo concentrare la nostra attenzione e cercare di disciplinarne i comportamenti con le norme, i regolamenti e le discipline più adatte. Questo è il primo compito.

Il secondo compito è il controllo, la sorveglianza sui comportamenti in concreto.

Oltre i controlli vengono naturalmente anche le sanzioni, che vanno applicate con un certo rigore.

Prima però c'è la prevenzione dei rischi attraverso la disciplina del comportamento dei conducenti, che va studiata a valle, al momento del disastro stradale, ma anche a monte, con l'abilitazione alla guida.

Chi e come ha dato questa abilitazione?

Con la patente a punti abbiamo affrontato sia il compito della sanzione che quello della prevenzione, con ciò non è che abbiamo inventato nulla, visto che l'istituto è già presente in Europa da anni e in Italia l'abbiamo introdotta per ultimi.

Ma da ultimi con una maggiore attenzione e circospezione e forse con una maggiore opportunità di disciplina.

Quindi un momento importante questo della patente a punti che è intervenuto bene, perché coniuga la libertà del cittadino di guidare e di circolare, con il dovere dello Stato di intervenire e circoscriverne i comportamenti scorretti o illegittimi.

Ci troviamo di fronte a un complesso di norme che finalmente è arrivato con tutte le sue complessità e le sue pecche, alcune delle quali anche gravi.

Allora il compito dell'ACI è quello di approfondire lo studio di questo congegno della patente a punti per apportare delle modifiche anche inglobandole in un contesto che oggi manca. È ancora isolato il congegno, ed è anche in certi punti mal fatto, quindi necessita di cure opportune e urgenti.

Che cosa si può dire di questa patente a punti?

Prima di tutto che va subito estesa agli altri veicoli che sono collegati ad una abilitazione.

Questa è la prima cosa che va fatta.

La seconda cosa, è rivedere dall'interno questi punti che sono stati previsti un po' frettolosamente, per i quali la revisione deve essere fatta subito.

Per essere efficace una norma deve essere buona, deve essere permeata da buon senso, per arrivare ad un costrutto e ad una applicazione efficace.

Pensiamo anche alle sanzioni, al congegno processuale che è stato inventato.

Il ricorso al Prefetto e il ricorso al giudice di pace costituiscono una doppia garanzia per l'automobilista, per poter scegliere la strada per lui più opportuna.

D'altra parte ricordavo, nella riunione ultima che abbiamo fatto a Napoli, nell'ordinamento, abbiamo esempi di scelte giudiziarie alternative, come il ricorso al TAR.

Ma più alternative ci sono, più garanzie ci sono, e allora sarà più opportuno lasciarle.

Difendiamo gli automobilisti, non perché è un nostro compito, ma perché sentiamo di farlo.

Sono garanzie che dobbiamo lasciare, sarà il soggetto interessato a decidere quale utilizzare.

Ultimo punto delicato concerne il proprietario del veicolo.

Quando il conducente fa un'infrazione e merita dei punti a carico, ma non si trova chi è il conducente e si levano i punti sulla patente del proprietario.

Non dimentichiamo l'importanza del titolo che ha il proprietario che è il punto di riferimento nell'ordinamento, non solo della titolarità del diritto di proprietà, ma della disponibilità del veicolo e della sua utilizzazione.

L'ordinamento collega alla posizione del proprietario ben altre responsabilità.

Quelle dei danni che procura il conducente, che possono essere gravissimi, e il proprietario deve pagare.

Ci vogliamo meravigliare più di tanto dei punti che gli vengono sottratti sulla patente?
Ma io penso che dietro alla norma ci possa essere anche, forse, una presunzione. Se il proprietario non è o non vuol dire chi è il conducente, si deve presumere che coincidano le due cose, proprietario e conducente sono la stessa persona: è una presunzione fondatissima.

Diciamo che non è una norma infondata, è una norma che trova rispondenza in altri principi cardini dell'ordinamento della circolazione e risponde anche a una sua logica. Quindi studiamola questa posizione, cerchiamo di correggerne la disciplina, ma non pensiamo che è una sciocchezza e quindi sia da eliminare.

L'ACI protegge e tutela gli automobilisti e i proprietari, ma, come diceva il Presidente Lucchesi, non ha mai protetto i cattivi automobilisti.

Ha cercato sempre di proteggere i buoni, di disciplinarne l'attività, di tutelarli in tutti i problemi conseguenti.

Il proprietario può essere un cattivo soggetto della circolazione, un punto di riferimento che non può essere trascurato, ma qui c'è un punto che ha profili di fondatezza e di nuova disciplina.

Questi sono piccoli pensieri che vi ho esposto.

Vi ringrazio per l'attenzione e buon proseguimento.